

Emissioni. L'importo del bond per la società di costruzioni sale a 500 milioni

Per le obbligazioni Salini 2,2 miliardi di richieste

MILANO

■ Il debito di **Salini Impregilo** piace agli investitori. Liquidità sovrabbondante e fame di rendimenti, visto che i titoli di Stato hanno tassi sottozero (ossia fanno perdere soldi): il mercato è alla ricerca di titoli corporate appetibili. Manna per le aziende, o almeno quelle che se lo possono permettere, che riescono a finanziarsi a costi bassi.

È il «film» del bond di **Salini Impregilo**: annunciato due giorni fa, come parte di un più ampio piano di ristrutturazione del debito, il «Costruzioni Bond» è stato lampo: chiuso già ieri con il mercato che se lo strappava letteralmente di mano. La taglia era di 400 milioni di euro, ma le richieste arrivate sul tavolo delle sette banche (Banca Imi, Bbva, Bnp Paribas, Goldman Sachs, Natixis, Santander e Unicredit) sono arrivate a 2,2 miliardi tanto che la multinazionale italiana delle grandi opere si è vista «costretta» ad aumentare l'importo di altri 100 milioni e raggiungere il mezzo miliardo.

Inizialmente le attese del mercato per il rendimento erano tra il 2% e il 2,25% e alla fine il costo è stato inferiore, ma con un tasso comunque molto interessante anche per gli investitori, data la penuria di ritorni sul mercato del reddito fisso. Il bond **Salini** avrà rating «BB+» di Standard & Poor's.

Hanno stappato champagne negli uffici del nobile palazzo Testa Piccolomini a Roma: «Un successo per il gruppo **Salini**, coadiuvato dalle principa-

li banche italiane e internazionali che hanno contribuito con competenza e un'eccellente lavoro di squadra» ha commentato il manager Massimo Ferrari, direttore finanziario e generale del gruppo. E in effetti, al di là dell'enfasi aziendale, l'operazione è notevole: sette volte la domanda complessiva rispetto all'offerta non è banale per un'azienda italiana; un tasso appunto vantaggioso (1,75%), e infine una lista di sottoscrittori di alto prestigio, con primari investitori da tutto il mondo. «L'operazione ha proseguito Ferrari - si colloca nell'ambito di un complessivo rifinanziamento di oltre 1 miliardo di euro, finalizzato ad abbassare significativamente il costo medio del debito e ad allungarne la scadenza». Grazie alla messa in sicurezza del debito, ora la percentuale di prestiti aziendali che scadrà oltre il 2021 sale all'84%; a giugno del 2016 era del 35%.

Oltre al lancio del bond a tasso fisso, il programma prevede anche l'accensione di due linee di finanziamento senior unsecured term loan per complessivi 380 milioni di euro con scadenza 2022 e una linea di revolving credit facility per 200 milioni di euro di pari scadenza.

Il gruppo ha puntato con decisione sul mercato Usa, dove si aspetta di generare 2,2 miliardi di fatturato nel 2017 e 3 miliardi nel 2019. Un traguardo che si allinea all'obiettivo di concentrare sugli Stati Uniti un terzo dei ricavi complessivi.

S.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

